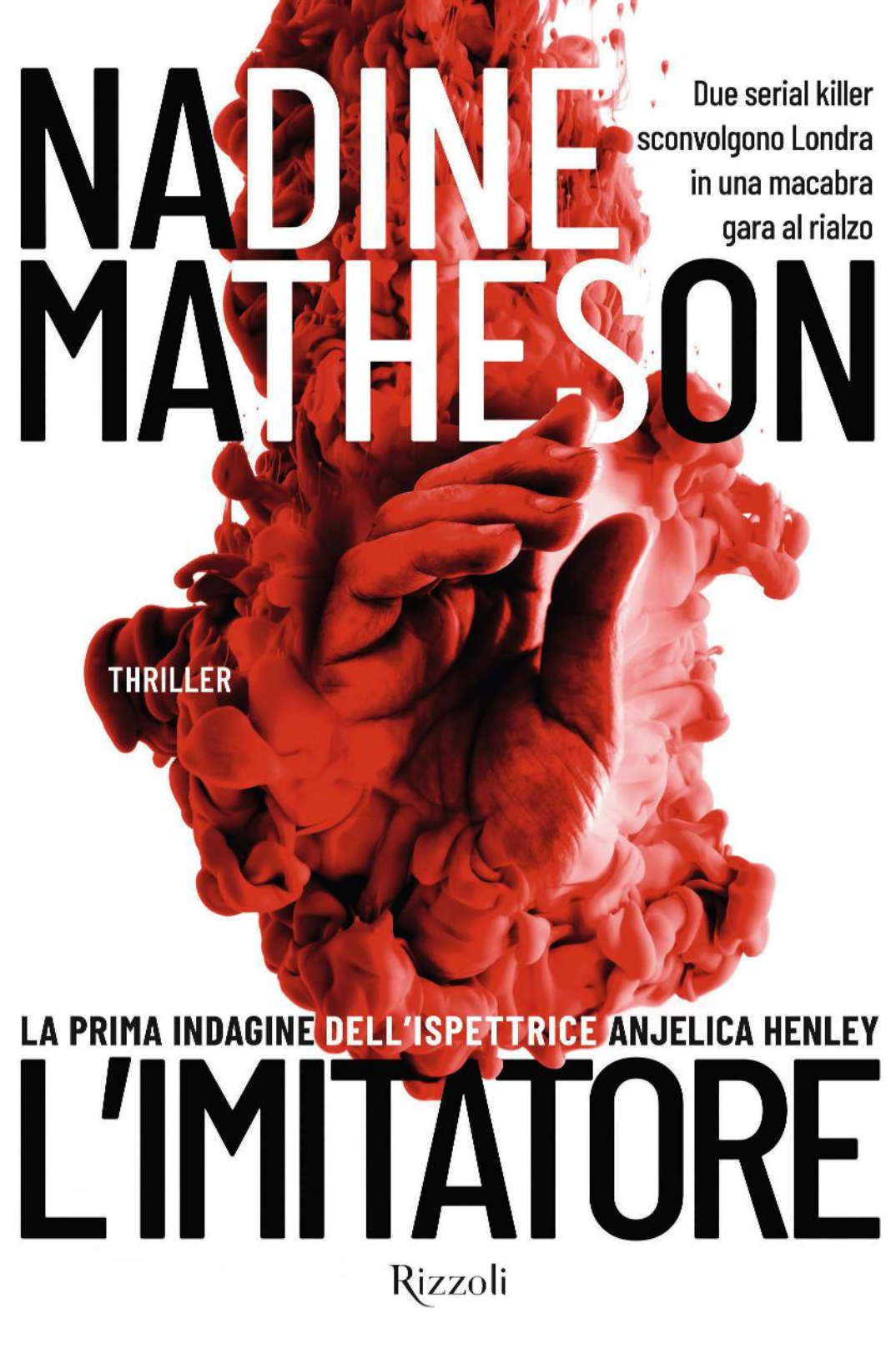




# NADINE MATHESON

Due serial killer  
sconvolgono Londra  
in una macabra  
gara al rialzo

THRILLER

LA PRIMA INDAGINE DELL'ISPETTRICE ANJELICA HENLEY

# L'IMITATORE

Rizzoli

Nadine Matheson

# L'imitatore

Traduzione di Luisa Piussi e Isabella Zani

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2021 NJ Matheson Ltd.  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14787-3

Titolo originale dell'opera:  
*THE JIGSAW MAN*

Prima edizione: giugno 2021

Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e situazioni sono frutto dell'immaginazione dell'autrice e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi somiglianza con eventi o luoghi o persone, vive o scomparse, è del tutto casuale.

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

# L'imitatore



*Per Amber, Esther, Jem, Jonathan,  
Keri, Luke, Patricia, Satu e Steph*



## Prologo

Ore 6:44. Greenwich Pier, bassa marea, Maxwell Smith porta a spasso il cane sulla riva del fiume. Non si aspetta di trovare pezzi di cadavere.

Avanza su ciottoli bagnati, argilla grigia e frantumi di vetro, evitando scarti di legno e pneumatici abbandonati. Quando si china per sciogliere Petra dal guinzaglio, vede i raggi del sole che si riflettono su un oggetto, lì a terra. Si avvicina e lo tira verso di sé, con cautela. Il giorno prima aveva trovato uno spillone di epoca medievale e una moneta romana radiata; oggi, solo un pezzo di catenella del tappo di una vasca da bagno. Deluso, Maxwell si rialza e nota che il cane sta annusando qualcosa nel fango. È tarda estate, l'ondata di caldo non dà tregua e la temperatura sta già salendo. Maxwell prosegue e si asciuga il sudore dalla fronte. La maglietta gli si appiccica ai rotoli di grasso sulla pancia. Alle 6:48 raggiunge Petra e capisce cos'ha attirato la sua attenzione.

«Cazzo.»

Afferra la cagna per il collare e la tira indietro. Avverte una scarica di adrenalina in tutto il corpo, il cuore che gli pulsa nelle orecchie. La stessa sensazione del giorno prima, quando aveva trovato la moneta romana: curiosità ed eccitazione, ma quest'ultima svanisce in fretta. È sconvolto e inorridito, sopraffatto dalla paura e da un senso di nausea. Con mano tremante tira fuori il cellulare, che gli cade sui ciottoli bagnati: lo

raccoglie, asciuga lo schermo sui jeans, controlla che l'obiettivo sia pulito e scatta una foto del braccio mozzato.

A un chilometro e mezzo di distanza Heather Roszicky, docente di archeologia, sorveglia un gruppo di studenti del secondo anno impegnati in un'esercitazione sul sito dell'antico cantiere navale di Deptford. Si appoggia al parapetto, guarda l'orologio e sospira. All'alta marea mancano quattro ore, ma lei ha fretta di tornare in ufficio: deve ultimare la stesura del suo libro sul declino degli scavi fluviali a Londra se non vuole che l'editor mantenga la promessa di strangolarla. Ha già sfiorato due volte la scadenza e speso i soldi dell'anticipo.

Un grido lacera il silenzio: una studentessa, Sui, le corre incontro. Gli altri compagni indietreggiano dai sassi coperti di muschio mentre Heather si precipita verso la ragazza, che è inciampata in un pezzo di legno ed è finita a terra.

«Che succede?»

Sui scuote la testa e, mentre la professoressa l'aiuta a rialzarsi, scoppia a piangere. Nel frattempo gli altri, parlando tutti insieme a voce alta, le raggiungono. Qualcuno prende Heather per un braccio e la trascina verso i gradini fatiscenti che portano al traghetto. Lei sente l'urlo salirle in gola quando abbassa lo sguardo sulla pozza d'acqua torbida e, tra le schegge di legno verdi e nere, vede un busto umano decapitato.

Il montatore di cucine Cristian Matei sta andando a piedi verso Nelson Mews, l'ultima traversa senza uscita di Watergate Street, a Deptford. Il fiume non è lontano e a un certo punto gli sembra di sentire un urlo di donna, ma poi viene distratto da qualcuno che suona, malissimo, la tromba. Raggiunge il civico 15, apre il cancelletto basso e lancia il bicchierone del caffè da asporto ormai vuoto nel cassone per i rifiuti edili sul vialetto.

«Merda» esclama in albanese, quando il bicchiere rimbalza sul bordo e cade a terra. Si china per raccogliarlo e nota con la coda dell'occhio un nugolo di mosche che volteggiano sopra un oggetto per terra, a mezzo metro da lui. Il caffè gli torna su misto agli acidi gastrici, e Cristian inonda di vomito le mosche e la carne lacera e putrescente di una gamba umana.